

Analisi e proposte

LIBERA CIRCOLAZIONE DELLE PERSONE E  
DISOCCUPAZIONE

---

## Indice

La strumentalizzazione del rafforzamento del franco	pag	3
Un mercato del lavoro che cambia		3
Cicli e ricicli economici e gli effetti in Ticino		6
Crescita dell'occupazione nel terziario e nelle professioni ad elevata qualifica		6
Proposte di approfondimento e di intervento per affrontare alcune sfide del mercato del lavoro: dal controllo a un intervento proattivo		8
Allegato statistico		10
Indicazioni bibliografiche		17

## 1. La strumentalizzazione del rafforzamento del franco

A più di un anno dalla decisione strategica della Banca nazionale (BNS) sul cambio franco-euro, molte voci vantano la tenuta dell'economia svizzera, la quale con sacrificio ha saputo mantenere posizioni competitive nei comparti sensibili al cambio di rotta della politica monetaria. Esponenti della politica e degli ambienti economici mettono in risalto come l'economia abbia generalmente superato questo anno difficile senza importanti interventi diretti dello Stato.

Ma a pagare gli effetti sono stati in molti casi i lavoratori, che hanno subito le conseguenze (sotto la minaccia di ristrutturazioni e di delocalizzazioni produttive) decise, spesso unilateralmente, dalle aziende. Numerosi lavoratori si sono visti diminuire il salario o aumentare l'orario di lavoro, molti sono stati e potranno ancora essere, i posti di lavoro persi.

Oltre al sostegno alla nostra moneta da parte della BNS, che si è peraltro tradotto in un disavanzo elevato sulle posizioni in valute estere e che peserà sull'esercizio annuale della banca, l'unica decisione presa finora dal Consiglio federale per attenuare gli effetti dell'abbandono del cambio fisso sulle aziende, è stato di prolungare il diritto all'indennità per lavoro ridotto da 12 a 18 mesi, *“dando così più tempo alle imprese – ha spiegato il governo – per adeguarsi alla nuova situazione ed eventualmente espandersi su nuovi mercati.”*

## 2. Un mercato del lavoro che cambia

In questo momento di riesame dell'Accordo sulla libera circolazione delle persone (ALCP), l'OCST, continuando a denunciare le situazioni di abuso nelle condizioni di lavoro da parte di chi continua a sfruttarla a scopi illeciti, vuole mettere a fuoco un altro aspetto nel mercato del lavoro, quello della disoccupazione.

Vogliamo evidenziare alcuni aspetti della realtà delle persone alla ricerca di un impiego adeguato alle loro aspettative, considerando un contesto globale che per certi versi si presenta non del tutto sfavorevole, ma per altri suscita interrogativi e preoccupazioni.

### *Occupazione*

Partiamo da un dato del mercato del lavoro: la crescita dell'occupazione. Il numero di persone occupate è aumentato in Svizzera tra il 2009 e del 2014 del 7,2 %. L'aumento più marcato è stato quello del Ticino (+12,5 %) e della regione del Lemano (+11,1 %).

Nel 2014 lavoravano in Svizzera circa 290'000 frontalieri. Quasi un terzo si trovava nella regione del Lemano, un quarto nella Svizzera nordoccidentale e un quinto in Ticino. Nella regione del Lemano e nella Svizzera nordoccidentale dieci lavoratori su cento erano frontalieri. In Ticino la quota di frontalieri è proporzionalmente la più elevata e corrisponde al 27 % degli occupati.

Nel nostro cantone poi, dell'aumento del numero di occupati hanno beneficiato in larga misura i lavoratori frontalieri. Ciò che ha portato l'Autorità federale a riconoscere che proprio questo fatto *“sottolinea l'importanza delle misure di accompagnamento nelle regioni caratterizzate da una forte proporzione di frontalieri”*<sup>1</sup>.

Più della metà delle persone immigrate tra il 2002 e il 2014 possedeva una formazione di livello terziario. Questo dato è nettamente superiore a quello della popolazione attiva residente.

La principale conseguenza di questa evoluzione è stato un aumento dei lavoratori immigrati nelle professioni che richiedono un livello di qualifica elevato. Essa ha in particolare interessato i quadri, le professioni intellettuali e scientifiche e quelle tecniche, ambiti nei quali il numero di immigrati è cresciuto maggiormente: il 64 % dell'aumento dei lavoratori provenienti dalla zona UE e AELS e dei frontalieri ha interessato queste tre categorie professionali.

L'11° rapporto dell'Osservatorio sulla LCP osserva come globalmente questi dati indichino che l'immigrazione abbia nella maggioranza dei casi *“ben completato il bacino della manodopera indigena in settori del mercato del lavoro in piena crescita”*<sup>2</sup>.

**Ciò significa che l'aumento dell'occupazione nei settori che ricercavano personale con profili e qualifiche elevate è stato appannaggio prevalentemente della manodopera immigrata, portando a un aumento della concorrenza in alcuni segmenti del mercato del lavoro.**

La proporzione dei lavoratori stranieri, considerando anche i permessi di breve durata e i frontalieri, è passata nel periodo 2003 e 2014 dal 18 al 23 %<sup>3</sup>. Questa progressione ha sì interessato i settori tradizionalmente a forte e importante presenza di lavoratori stranieri (costruzione, industria, commercio, ristorazione, sociosanitario), ma ha caratterizzato in misura sempre maggiore anche il settore terziario (servizi di supporto, attività scientifiche e tecniche, finanziarie e assicurative, giuridiche e fiscali).

Possiamo perciò sottolineare come sia cambiata in Ticino la struttura dell'occupazione a seguito della libera circolazione delle persone. Questa evoluzione è dovuta in particolare ai frontalieri, ma anche alle nuove entrate di dimoranti e domiciliati.

---

<sup>1</sup> 11e rapport de l'Observatoire sur la libre circulation des personnes entre la Suisse et l'UE, Répercussions de la libre circulation des personnes sur le marché suisse du travail, SECO/SEM/OFS/OFAS, Berna 2015, pag. 6

<sup>2</sup> Il testo del rapporto è molto esplicito al proposito: *“L'immigration en provenance de l'UE a, dans la majorité des cas, bien complété le réservoir de main-d'oeuvre indigène dans des secteurs du marché du travail en pleine croissance. Aggiunge: “En outre, le fait que le niveau d'emploi des immigrés de l'UE/AELE ait progressé essentiellement dans les catégories de professions exigeant un niveau de qualification élevé indique que les immigrés aussi ont pu exercer une activité correspondant à un niveau moyen de qualification supérieur.”* (cfr. pag. 44-45).

<sup>3</sup> Ibidem, pag.46.

## *Disoccupazione*

Il tasso di disoccupazione SECO in Ticino a fine marzo 2016 è stato del 3,9 %; rispetto a un anno prima ha segnato una diminuzione di 0,2 punti percentuali. La variazione del numero di disoccupati è stata di -6,8 %.

Nello stesso periodo in Svizzera si è registrato un tasso del 3,6 % con un aumento annuale di 0,2% e una crescita del numero di disoccupati pari al 7,0 %.

È tuttavia vero che questa evoluzione si ridimensiona se consideriamo i dati ILO, che si riferiscono a fine 2015 ed evidenziano un tasso in Ticino più alto di 1,7 punti percentuali rispetto alla media svizzera, 12'000 disoccupati attivamente in cerca di un impiego e una situazione un po' peggiorata se confrontata al 2014.

Nel periodo 2009-2014, in Svizzera, il tasso di disoccupazione secondo la definizione della SECO<sup>4</sup> è diminuito dal 3,7 al 3,2 %<sup>5</sup>, tornando ad aumentare al 3,6 % nel 2016<sup>6</sup>. Il tasso di disoccupazione ai sensi dell'ILO<sup>7</sup> si è attestato a livelli più elevati rispetto a cinque anni prima (dal 4,8 al 4,1 % fissandosi al 4,7 % nel 2015<sup>8</sup>).

In Ticino, il tasso ai sensi della SECO è passato dal 4,9 al 4,2 % (3,9 % nel 2016<sup>9</sup>), mentre quello secondo i criteri ILO è aumentato dal 5,1 al 6,6 % continuando a crescere anche l'anno scorso e fissandosi al 6,4 % nel 2015.

Si consideri inoltre che dal 1° aprile 2011 è entrata in vigore la 4.a revisione della Legge sull'assicurazione contro la disoccupazione (LADI), che ha sancito importanti tagli alle prestazioni<sup>10</sup>. Gli effetti sono stati lancinanti: la variazione dei beneficiari rispetto al mese precedente a livello svizzero è stato dell'8 %, mentre in Ticino del 15 %: in un mese secondo i dati SECO hanno perso il diritto 1'225 persone disoccupate (246 giovani, 738 disoccupati da 25 a 49 anni e 240 persone di età superiore a 50 anni).

Non possiamo allora non ricordare come l'assicurazione contro la disoccupazione abbia avuto un ruolo importante di sostegno all'economia nazionale durante la crisi degli anni 2008-2009. Da un lato, il ricorso all'orario ridotto nell'industria ha permesso di contenere la perdita di posti di lavoro. Dall'altro, le prestazioni della disoccupazione hanno sorretto i consumi privati, mentre l'immigrazione ha contribuito alla tenuta delle spese di consumo delle economie domestiche e agli investimenti nel settore edile, permettendo di attenuare le conseguenze negative della crisi<sup>11</sup>.

---

<sup>4</sup> Numero di disoccupati registrati presso un Ufficio regionale di collocamento (URC) diviso per il numero delle persone attive. Dato del IV trimestre degli anni considerati.

<sup>5</sup> Media annua.

<sup>6</sup> Dato di marzo 2016.

<sup>7</sup> Secondo l'Organizzazione internazionale del lavoro (ILO), le persone disoccupate attivamente alla ricerca di un impiego. Circa la metà di queste persone disoccupate non si è registrata agli URC.

<sup>8</sup> Dato del IV trimestre.

<sup>9</sup> Dato di marzo 2016.

<sup>10</sup> Cfr. Rapport sur la 4e révision partielle de la loi sur l'assurance-chômage (LACI). Effets de la révision sur les assurés et les finances de l'assurance-chômage, SECO, Berna 2013

<sup>11</sup> Vedi anche 11e rapport de l'Observatoire ..., pag. 35.

### 3. Cicli e ricicli economici e gli effetti in Ticino

Nel 2010 e 2011, l'economia svizzera ha saputo trarre profitto dalla ripresa economica internazionale con ripercussioni favorevoli sul mercato del lavoro. Nel corso del 2012 la crescita dell'economia si è ancora indebolita a causa soprattutto del rallentamento congiunturale nella zona-euro e del rafforzamento del franco. La disoccupazione è aumentata leggermente. A partire dal 2013 la crescita del Pil si è di nuovo accelerata fino al 2014 con un effetto positivo sull'evoluzione dell'impiego, che è cresciuto, come abbiamo visto, a livello sia nazionale sia ticinese.

Il 2015 si è chiuso presentando un quadro della disoccupazione ancora preoccupante. Pur con risultati migliori di quelli dei cantoni romandi, che restano purtroppo *leader* di questa triste graduatoria, in Ticino rimane alta la tensione legata alla disoccupazione.

### 4. Crescita dell'occupazione nel terziario e nelle professioni ad elevata qualifica

Un recente studio del KOF del Politecnico di Zurigo ha evidenziato come la globalizzazione crescente sia economica sia politica, i cambiamenti dei regimi fiscali, la situazione economica favorevole e l'evoluzione del mercato del lavoro in Svizzera, abbiano in questi anni influito sull'immigrazione in Svizzera. A questo non sono inoltre estranei i nuovi metodi di reclutamento di personale adottati dalle aziende che ricorrono tramite internet sempre più ai mercati internazionali e i cambiamenti strutturali che hanno contribuito alla mancanza di manodopera indigena in questi settori che ricercano personale ad alto livello di qualifiche.

È evidente come anche il Ticino abbia conosciuto in modo intenso l'effetto di questa evoluzione. Come rileva l'Ufficio di statistica cantonale (USTAT) in una sua recente pubblicazione, *“il mercato del lavoro ticinese è da sempre caratterizzato da una forte presenza di manodopera straniera. Nel 2014 i lavoratori stranieri sono poco meno della metà di tutti gli occupati, mentre su scala nazionale la stessa quota è del 30 %. La presenza di frontalieri gioca un ruolo cruciale su tale incidenza: se in Ticino il 27 % degli occupati è un pendolare d'oltre confine, nell'insieme del paese tale gruppo rappresenta il 6 %.”*

Già nel 2013 (a dimostrazione che le politiche si adattano molto lentamente, semmai si adattano, all'evoluzione dei dati della realtà), l'USTAT rilevava come *“i “nuovi” frontalieri, pur ancora radicati nelle attività tradizionali come quelle legate al settore secondario, trovano impiego sempre più nei comparti del terziario, arrivando da più lontano rispetto al passato e con qualifiche più elevate, che permettono loro d'inserirsi in ambiti professionali storicamente occupati dalla popolazione locale.”*

Ora, se valutiamo la crescita degli occupati e i livelli di disoccupazione nei diversi settori emergono tendenze non sempre coerenti e facili da interpretare.

Secondo l'Ufficio federale di statistica, in tutte le regioni del paese, le aziende incontrano difficoltà a trovare collaboratori qualificati diplomati di una scuola

universitaria o con una formazione professionale superiore, nonostante il fatto che il tasso di disoccupazione ai sensi dell'ILO per questo gruppo di persone sia aumentato. Le aziende hanno invece meno difficoltà a reclutare lavoratori in possesso di un titolo di formazione professionale di base o della scuola dell'obbligo. I tassi di disoccupazione di questi due gruppi di persone si attestano a livelli decisamente più alti rispetto a quello delle persone con una formazione terziaria.

La disponibilità di persone disoccupate con formazione terziaria non è sufficiente per soddisfare le richieste di assunzione delle aziende, che ricorrono di conseguenza al mercato estero reclutando personale dall'estero e in particolare lavoratori frontalieri.

A questo si aggiunge, come osservano gli autori della recente pubblicazione dell'USTAT, l'incremento degli impieghi a tempo parziale (in particolare delle donne). Tra questi in molti sono in realtà sottoccupati, vorrebbero infatti aumentare il loro grado di occupazione. Il tasso calcolato dall'UST è passato a livello nazionale nel periodo 2004-2014 dal 5,8 al 6,5 % (7,0 % nel 2015). In Ticino nello stesso periodo le persone residenti sottoccupate sono aumentate da 8'000 a quasi 15'000 (di queste ca. 11'000 sono donne).

Questa evoluzione spiegherebbe anche la situazione e del mercato del lavoro ticinese in termini di un'intensificazione della concorrenza tra lavoratori/disoccupati indigeni e lavoratori (frontalieri) provenienti dall'Italia, con effetti sul livello di disoccupazione e sui salari (bassi, con forti pressioni anche sui salari dei residenti).

Un quadro sicuramente non soddisfacente che suscita interrogativi sull'efficacia delle politiche attuate in questi anni e sui comportamenti delle aziende e delle persone disoccupate.

Per spiegare il calo del tasso di disoccupazione in Ticino nel 2014 e nel 2015 non possiamo ovviamente accontentarci di rilevare un rallentamento delle entrate di frontalieri o di ricondurre la crescita dell'occupazione a una maggiore attenzione dei datori di lavoro verso i lavoratori residenti. Anche perché il dato dei disoccupati ILO rimane molto elevato (nel III trimestre del 2015 il 6,8 %), come pure il numero dei lavoratori stranieri assunti dalle agenzie interinali (10'000 persone secondo la SECO nel 2014 con un volume di lavoro pari a 3'500 posti a tempo pieno).

**Il mercato del lavoro ticinese mantiene tutt'ora una connotazione di forte attrattività per il grande bacino di disoccupati residenti all'estero, sia per le qualifiche richieste sia per i salari. Questo li mette in forte competizione con i lavoratori residenti.**

5. Proposte di approfondimento e di intervento per affrontare alcune sfide del mercato del lavoro: dal controllo a un intervento proattivo

- L'Osservatorio sulla libera circolazione delle persone tra la Svizzera e l'UE valuta che una parte delle regioni di frontiera del Paese, il Ticino, la regione del Lemano e la Svizzera nord-occidentale, a seguito della forte pressione migratoria e in particolare dell'impiego di lavoratori frontalieri e nonostante la favorevole evoluzione dell'occupazione, abbia avuto effetti negativi sul mercato del lavoro: un rallentamento, se non una riduzione, dell'evoluzione dei salari e una concorrenza tra lavoratori frontalieri e residenti, spingendo questi ultimi verso la disoccupazione.  
*Quanto ha influito l'entrata in vigore della libera circolazione delle persone sul tasso di disoccupazione e sul numero di persone in cerca di un lavoro ai sensi dell'ILO (in particolare in Ticino e nella Svizzera romanda)? È risultata penalizzata la manodopera residente nei diversi segmenti dell'occupazione (per esempio nei settori dove l'economia chiede profili con qualifica medio-alta)?*
- Nel 2014 sono state assunte 11'500 persone dalle agenzie di lavoro interinale, di cui quasi 10'000 straniere (pari all'87,7%, il Ticino è il cantone con la percentuale più elevata di collocamenti interinali di stranieri) per complessive 7 mio di ore lavorate corrispondenti a 3'500 posti di lavoro a tempo pieno.  
*In quali settori sono confluiti questi lavoratori? A quali condizioni sono stati assunti dalle imprese ticinesi che vi hanno fatto capo?*
- Considerata la maggiore richiesta di manodopera con formazione terziaria, per quali motivi non è possibile reperirla in Ticino? Come possiamo soddisfare le esigenze delle aziende ticinesi e in particolare quelle ad elevato grado tecnologico?  
*Quali strategie a medio termine possiamo mettere in atto per favorire un più efficace incontro tra domanda e offerta in territorio cantonale?*
- È importante *giocare d'anticipo a tutti i livelli puntando sulla formazione*. I giovani, per esempio, vanno seguiti e indirizzati nel momento della scelta della professione. Un'introduzione al lavoro già durante gli anni conclusivi della scuola dell'obbligo tramite un accompagnamento settimanale del giovane in azienda consente una reciproca conoscenza e concrete opportunità per proseguire con la formazione professionale (v. Progetto LIFT per i giovani).
- Nell'ambito della disoccupazione bisogna agire in modo veloce ed efficace: più si prolunga e più è difficile reperire un lavoro stabile e adeguato. A tal fine numerose sono le misure per rientrare nel mercato del lavoro: i programmi occupazionali, i periodi di pratica professionale (giudicati dagli utenti ancora più efficaci), i corsi di formazione, ecc.  
*Come rendere più efficaci e rafforzare queste misure?*
- Il recupero di competenze richieste dal mondo del lavoro non riguarda soltanto le persone senza qualifiche di base, ma anche le persone che hanno passato i 50



anni. Il sindacato Travail.Suisse ha elaborato alcune proposte che riguardano questi lavoratori<sup>12</sup>. Tra queste, segnaliamo la necessità di prevedere interventi di bilancio delle competenze e di orientamento professionale per chi ha raggiunto la metà della vita professionale (tra 40 e 45 anni) e di pianificare misure di formazione continua utili a rafforzare la loro collocabilità fino all'età di pensionamento con lo scopo di prevenire il rischio di "dequalificazione".

- Il 1° aprile 2011 è entrata in vigore la 4.a revisione della Legge sull'assicurazione contro la disoccupazione (LADI) che per sanare una situazione deficitaria ha previsto una drastica riduzione delle prestazioni per le persone che hanno terminato gli studi e per gli studenti introducendo un periodo di attesa del diritto all'indennità di 120 giorni. L'AD, dopo aver contribuito a sostenere l'economia nazionale durante la crisi degli anni 2008-2009, ha ora ritrovato un equilibrio finanziario e il suo fondo di compensazione è in attivo.  
*È venuto il momento per approfondire gli effetti che la revisione della LADI ha avuto sulla disoccupazione, in particolare nelle regioni che hanno maggiormente subito le pressioni legate alla LCP.*

OCST  
Segretariato cantonale  
R. Ricciardi

Lugano, 10 maggio 2016

---

<sup>12</sup> Une politique de la formation pour les travailleuses et travailleurs âgés, Travail.Suisse, Berna 2014

## Allegato statistico

### Occupazione

#### Occupati, in Ticino e Svizzera, IV trimestre 2014 e 2015

	2014	2015	Differenza	Var. annua <sup>13</sup>
Ticino	235'600	232'800	-2'800	-1,2
Svizzera	4'977'700	5'004'000	26'800	0,5

Fonte: Statistica delle persone occupate (SPO), UST

#### Addetti<sup>14</sup>, in Ticino e Svizzera, totale e settori secondario e terziario, IV trimestre 2014 e 2015

	2014	2015	Differenza	Var. annua
<b>Ticino</b>	218'600	225'700	7'200	3,3
Settore II	52'600	51'800	-800	-1,5
Settore III	165'900	173'900	8'000	4,8
<b>Svizzera</b>	4'850'900	4'896'800	45'900	0,9
Settore II	1'089'300	1'083'200	-6'100	0,6
Settore III	3'761'600	3'813'600	52'000	1,4

Fonte: Statistica dell'impiego (STATIMP), UST

#### Frontalieri, in Ticino, totale e settori secondario e terziario, IV trimestre 2014 e 2015, I trimestre 2016

	2014	2015	Diff. 2014-15	Var. annuale	2016	Diff. 2015-16
Totale	63'078	62'478	-599	-0,9	62'647	169
Settore I	573	559	-14	-2,4	576	17
Settore II	26'824	26'003	-821	-3,1	25'767	-236
Settore III	35'681	35'917	236	0,7	36'305	388

Fonte: Statistica dei frontalieri (STAF), UST

<sup>13</sup> La variazione annua è sempre in punti percentuali.

<sup>14</sup> Le persone impiegate in Svizzera con un reddito AVS di almeno 2'300 franchi annui, in aziende dei settori secondario e terziario.

**Frontalieri e frontalieri interinali, in Ticino, settori primario, secondario e terziario, IV trimestre, 2010, 2014 e 2015**

	2010	2014	2015	Differenza 2010-2015	Differenza 2014-2015	Aum. ann. 2010-2015	Aum. ann. 2014-2015	Quota % 2010	Quota % 2015
Totale	49'465	63'078	62'478	13'013	-600	5,0	-0,9	4,2	4,8
Settore primario	382	573	559	177	-14				
Settore secondario	24'004	26'824	26'003	1'998	-821	2,2	-3,1		
di cui lavoratori interinali	1'503	2'107	1'962	459	-145	7,0	-6,9	6,3	7,5
Attività manifatturiere	16'626	17'713	17'260	635	-453	1,3	-2,6		
di cui lavoratori interinali	964	1'056	997	34	-59	1,8	-5,6	5,8	5,8
<b>Costruzioni</b>	<b>7'251</b>	<b>8'962</b>	<b>8'606</b>	<b>1'355</b>	<b>-355</b>	<b>4,3</b>	<b>-4,0</b>		
di cui lavoratori interinali	<b>529</b>	<b>1'042</b>	<b>956</b>	<b>427</b>	<b>-86</b>	<b>14,5</b>	<b>-8,3</b>	<b>7,3</b>	<b>11,6</b>
Terziario	25'078	35'681	35'917	10'838	236	7,3	0,7		
di cui lavoratori interinali	535	962	949	414	-13	12,2	-1,4	2,1	2,7

Fonte: Statistica dei frontalieri (STAF), UST

**Frontalieri, in Ticino, grandi gruppi di professioni, IV trimestre 2005 e 2015**

	2005	2015	Variazione in %
<b>Totale</b>	<b>35'841</b>	<b>62'478</b>	<b>74,3</b>
<b>Dirigenti</b>	<b>967</b>	<b>2'598</b>	<b>168,7</b>
<b>Professioni intellettuali e scientifiche</b>	<b>1'977</b>	<b>5'663</b>	<b>186,5</b>
Professioni tecniche e intermedie	3'644	6'639	82,2
<b>Impiegati d'ufficio</b>	<b>2'312</b>	<b>7'652</b>	<b>231,0</b>
Professioni nelle attività commerciali e nei servizi	6'143	9'905	61,2
Addetti all'agricoltura, alle foreste e alla pesca	178	276	55,7
Artigiani e operai specializzati	9'719	10'889	12,0
Conduttori di macchinari e addetti al montaggio	2'698	3'056	13,3
<b>Professioni non qualificate</b>	<b>8'014</b>	<b>15'043</b>	<b>87,7</b>

Fonte: Statistica dei frontalieri (STAF), UST

**Frontalieri, in Ticino, settore terziario, sezione economica, alcuni sottogruppi, IV trimestre 2014 e 2015, I trimestre 2016**

	2014	2015	2016	Differenza 2014-2015	Differenza 2015-2016
<b>Settore terziario</b>	35'681	35'916	36'305	236	389
Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di autoveicoli e motocicli	11'280	11'243	11'166	-37	-77
Trasporto e magazzinaggio	2'613	2'556	2'573	-57	17
Servizi di alloggio e di ristorazione	3'812	2'729	2'748	-83	19
Servizi di informazione e comunicazione	1'291	1'363	1'342	72	-21
Attività finanziarie e assicurative	735	727	707	-8	-20
Attività immobiliari	408	413	419	5	6
Attività professionali, scientifiche e tecniche <sup>15</sup>	5'326	5'657	5'829	331	172
Attività giuridiche e contabili	1'174	1'263	1'300	89	37
Attività di amministrazione e gestione di impresa e consulenza aziendale	1'239	1'337	1'379	98	42
Attività di architettura e di ingegneria	1'865	1'934	2'025	69	91
Ricerca e sviluppo scientifico	156	164	164	8	0
Altre attività specializzate, scientifiche, tecniche	891	960	961	69	1
Attività amministrative e di servizi di supporto	2'408	2'420	2'551	12	131
Amministrazione pubblica	45	45	52	0	7
Istruzione	1'116	1'072	1'105	-44	33
Sanità e assistenza sociale	3'550	3'594	3'604	44	10
Attività artistiche, di intrattenimento e divertimento	651	622	652	-29	30
Altre attività di servizi	1'379	1'354	1'399	-25	45
Attività di famiglie e convivenze come datori di lavoro per personale domestico	2'067	2'122	2'158	54	36

Fonte: Statistica dei frontalieri (STAF), UST

<sup>15</sup> I maggiori datori di lavoro di questo gruppo di professioni sono le aziende specializzate nella contabilità, nel controllo e revisione, gli studi di ingegneria e di architettura, *I comparti economici. Struttura ed evoluzione del tessuto economico ticinese, USTAT 2015, pag. 54.*

## Disoccupazione

### Disoccupati registrati (persone iscritte a un Ufficio regionale di collocamento), marzo 2016

	Disoccupati	Var. annua	Tasso	Var. annua	Tasso Giovani	Tasso >50 a.	Lunga durata	In cerca d'imp.
Svizzera	155'300	10'200	3,6	6,2	3,4	3,4	24'193	218'187
Ticino	6'193	-452	3,9	-0,2	5,1	3,7	1'041	9'689

### Disoccupati registrati nei settori secondario e terziario, marzo 2016

	Disoccupati	Quota %
<b>Secondario</b>		
Svizzera	43'244	27,8
Ticino	1'303	21,0
<b>Terziario</b>		
Svizzera	102'263	65,8
Ticino	4'235	68,4

Fonte: SECO

### Disoccupati ai sensi dell'Organizzazione internazionale del lavoro (ILO), media del IV trimestre 2005, 2014 e 2015

	2005	Tasso 2005	2014	Tasso 2014	2015	Tasso 2015
Svizzera	179'600	4,3	197'200	4,1	229'000	4,7
Ticino	9'900	6,4	10'300	5,6	12'000	6,4
Lombardia	197'600	4,5	396'200	8,5	393'100	8,4
Piemonte	90'000	4,1	243'000	12,0	192'000	9,5

Svizzera	Per classe d'età
15-24 anni	62'000
25-39 anni	67'000
40-54 anni	64'500
55-64 anni	32'500

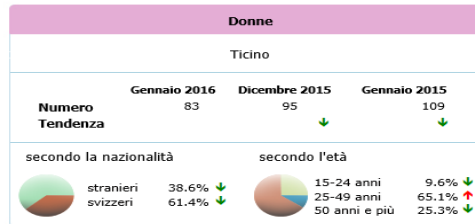
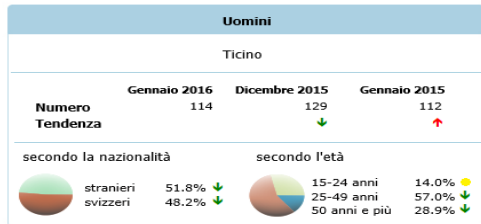
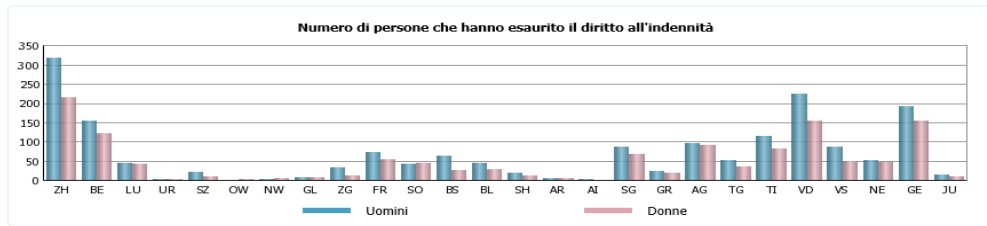
Fonte: Rilevazione sulle forze lavoro in Svizzera (RIFOS), Statistica delle persone disoccupate ai sensi dell'ILO, UST  
Rilevazione continua delle forze di lavoro (RCFL), Istat

**Disoccupati registrati, in Ticino, totale, settore secondario e terziario, marzo 2006 e 2016**

	2006	2016	Differenza
<b>Totale</b>	7'810	6'193	-1'617
<b>Settore secondario</b>	1'281	1'303	22
Attività manifatturiere	719	600	-119
Costruzioni	518	647	129
<b>Settore terziario</b>	<b>4'969</b>	<b>4'235</b>	<b>-734</b>
Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di autoveicoli e motocicli	1'151	930	-221
Trasporto e magazzinaggio	240	185	-55
Servizi di alloggio e di ristorazione	1'347	1'007	-340
Servizi di informazione e comunicazione	98	154	56
Attività finanziarie e assicurative	281	252	-29
Attività immobiliari	39	63	24
<b>Attività professionali, scientifiche e tecniche</b>	<b>339</b>	<b>497</b>	<b>58</b>
Attività amministrative e di servizi di supporto	354	300	-54
Amministrazione pubblica	190	150	-40
Istruzione	166	88	-78
Sanità e assistenza sociale	418	363	-55
Attività artistiche, di intrattenimento e divertimento	77	108	31
Altre attività di servizi	209	144	-65
Attività di famiglie e convivenze come datori di lavoro per personale domestico	56	94	38
Nessuna indicazione	1'529	588	-941

Fonte: SECO

**Persone che hanno esaurito il diritto alle indennità, nei Cantoni, gennaio 2016**



Fonte: SECO

**Salari mensili lordi standardizzati nel settore privato (in fr.), secondo il sesso, la nazionalità, lo statuto e la posizione nella professione, in Ticino, 2012 e 2014**

	2012	2014	Variazione 2012-2014	Variazione 2002-2014 in %
<b>Distribuzione</b>				
Nono decile (P90)	9'038	8'333	-705	10,0
Terzo quartile (P75)	6'538	6'394	-144	12,3
Mediana (P50)	5'091	5'125	34	11,9
Primo quartile (P25)	3'951	4'051	100	12,9
Primo decile (P10)	3'106	3'402	296	15,7
<b>Sesso (mediana)</b>				
Uomini	5'458	5'397	-61	9,9
Donne	4'353	4'546	203	19,7
<b>Nazionalità (mediana)</b>				
Svizzeri	5'733	5'694	-39	12,8
Stranieri	4'658	4'767	109	11,8
Domiciliati (C)	5'295	5'349	54	18,9
Dimoranti (B)	4'951	4'790	-161	16,1
Frontalieri (G)	4'393	4'523	130	9,9
<b>Posizione nella professione (mediana)</b>				
Quadri superiori e medi	8'000	7'999	-1	12,1
Quadri inferiori	6'000	6'129	129	16,7
Responsabile esecuzione lavori	5'217	5'366	149	9,7
Senza funzione di quadro	4'664	4'640	-24	12,7

Fonte: Rilevazione della struttura dei salari (RSS), UST



## Riferimenti bibliografici

- 11e rapport de l'Observatoire sur la libre circulation des personnes entre la Suisse et l'UE, Répercussions de la libre circulation des personnes sur le marché suisse du travail, SECO/SEM/OFS/OFAS, Berna 2015:  
[https://www.seco.admin.ch/seco/fr/home/Arbeit/Personenfreizugigkeit\\_Arbeitsbeziehungen/Observatorium\\_Freizuegigkeitsabkommen.html](https://www.seco.admin.ch/seco/fr/home/Arbeit/Personenfreizugigkeit_Arbeitsbeziehungen/Observatorium_Freizuegigkeitsabkommen.html)
- Sulla 4.a revisione della LADI entrata in vigore il 1.4.2011:  
<https://www.secolive.admin.ch/themen/00385/04770/04779/index.html?lang=it>
- Rapport sur la 4e révision partielle de la loi sur l'assurance-chômage (LACI). Effets de la révision sur les assurés et les finances de l'assurance-chômage, SECO, Berna 2013  
<https://www.secolive.admin.ch/themen/00385/04770/04779/index.html?lang=it>
- Les programmes d'emploi temporaire et les stages professionnels de l'assurance-chômage. Evaluation de leur efficacité, de leur exécution et de leur surveillance, Controllo federale delle finanze, Berna 2015:  
[http://www.efk.admin.ch/images/stories/efk\\_dokumente/publikationen/evaluationen/Evaluationen%20\(47\)/13470BE\\_Schlussbericht\\_V04\\_f.pdf](http://www.efk.admin.ch/images/stories/efk_dokumente/publikationen/evaluationen/Evaluationen%20(47)/13470BE_Schlussbericht_V04_f.pdf)
- O. Gonzalez, La vigorosa progressione dei "nuovi" frontalieri in Ticino. Chi sono e dove trovano impiego? Dati, XIII, 1, 45-53, USTAT, Giubiasco 2013:  
[http://www3.ti.ch/DFE/DR/USTAT/allegati/articolo/1924dss\\_2013-1\\_4.pdf](http://www3.ti.ch/DFE/DR/USTAT/allegati/articolo/1924dss_2013-1_4.pdf)
- Indicatori del mercato del lavoro 2015. Risultati commentati per il periodo 2009-2015, UST, Neuchâtel 2015:  
<file:///D:/can34/Downloads/206-1505-05.pdf>
- I comparti economici, Struttura ed evoluzione del tessuto economico ticinese, USTAT, Giubiasco 2015:  
[http://www3.ti.ch/DFE/DR/USTAT/allegati/volume/141601comparti\\_economici\\_2015.pdf](http://www3.ti.ch/DFE/DR/USTAT/allegati/volume/141601comparti_economici_2015.pdf)
- Ai margini del mercato del lavoro, Stato e dinamica del mercato del lavoro ticinese con focus sulla disoccupazione, USTAT/DASF, Giubiasco 2015:  
[http://www3.ti.ch/DFE/DR/USTAT/allegati/volume/111661d\\_06\\_documento.pdf](http://www3.ti.ch/DFE/DR/USTAT/allegati/volume/111661d_06_documento.pdf)
- Panorama statistico del mercato del lavoro ticinese, USTAT, Giubiasco 2016  
[http://www3.ti.ch/DFE/DR/USTAT/allegati/volume/31361panorama\\_statistico\\_del\\_mercato\\_del\\_lavoro\\_ticinese.pdf](http://www3.ti.ch/DFE/DR/USTAT/allegati/volume/31361panorama_statistico_del_mercato_del_lavoro_ticinese.pdf)
- Dati Istat sulla disoccupazione in Lombardia e Piemonte:  
[http://dati.istat.it/Index.aspx?DataSetCode=DCCV\\_DISOCCUPT&Lang=it](http://dati.istat.it/Index.aspx?DataSetCode=DCCV_DISOCCUPT&Lang=it)
- Progetto LIFT per i giovani: <http://jugendprojekt-lift.ch/progetto-lift/>